

**"E dunque, cos'è una relazione di aiuto?
E' un tipo di rapporto fra due o più persone
in cui è dominante una particolare e, in un
certo senso insolita, modalità del dare e del
ricevere. Si ha qui, infatti, una divisione di
ruoli complementare e asimmetrica"**

Giovanni Jervis

**"L'empatia è responsabile del contenuto di
realtà e di insight che si genera nel rapporto
comunicativo fra gli altri uomini"**

Aldo Gargani

Segreteria scientifica

Giovanantonio Forabosco, Franca Ioriatti, Ilo Rossi

Segreteria organizzativa

Università per la Formazione Permanente degli
Adulti "Giovanna Bosi Maramotti",
Linea Rosa,
Per gli altri - Centro di Servizio
per il Volontariato di Ravenna

In collaborazione con

Per gli altri - Centro di Servizio
per il Volontariato di Ravenna,
SIP (Società Italiana di Psichiatria)
Sez. Emilia-Romagna

Per informazioni Linea Rosa

Telefono: 0544- 216316
e-mail: linearosa@racine.ra.it

Università per la Formazione Permanente degli Adulti "Giovanna Bosi Maramotti"

Telefono: 0544-30171
e-mail: seg@unibosi.191.it



LA RELAZIONE D'AIUTO L'ASCOLTO E L'AGIRE

27 Novembre 2008

ore 15,00 - Sala Forum
Circoscrizione Seconda

Via Berlinguer, 11 - Ravenna



Donna con bambino
(Annibale Luigi Bergamini 1921-1992)

L'immagine primigenia della relazione d'aiuto è la diade madre bambino. Il neonato riceve tutto quanto occorre per la sopravvivenza. La madre riceve la risposta al bisogno di maternità. Il quadro si integra con la funzione paterna, di supporto e di contenitore (aiuta chi aiuta).

Un rapporto di aiuto è uno scambio. Di oggetti, azioni, attenzioni, sentimenti. E' intessuto di fatti, parole, gesti.

Da questa definizione nucleare si apre una prospettiva complessa che è insieme problematica e ricca.

Cosa differenzia una relazione d'aiuto spontanea da una professionale? Quali sono i caratteri che definiscono il volontariato e lo qualificano rispetto al volontarismo?

L'ascolto è una forma ridotta di aiuto rispetto all'agire?

In che misura le diversità tra le appartenenze culturali, politiche e religiose (le alterità in generale) agiscono nello strutturarsi di una relazione d'aiuto?

Qual è il valore e la possibilità di un aiuto rivolto a chi non vuole essere aiutato?

Pochi dubbi vi sono sul fatto che gli interrogativi superano le risposte disponibili. Ma è solo ponendosi domande significative e mirate che si può pensare di rendere più compresa ed efficace questa fondamentale risorsa umana. La relazione d'aiuto richiede una teoria così come una tecnica. Dei "come" di immediata concretezza e dei "perché" di alto profilo. La cornice di una lettura filosofica del tema è il contrario di un'operazione di astrazione. E' entrare nelle profondità di senso che la superficie lascia intravedere ma che la pressione delle urgenze non lascia spesso il tempo per considerare.

PROGRAMMA DEL SEMINARIO

Ore 15,00

**Registrazione dei partecipanti*
Saluto e presentazione**

Andrea Bassi

*(Presidente Università per la Formazione
Permanente degli Adulti
"Giovanna Bosi Maramotti" di Ravenna)*

Alessandra Bagnara

(Presidente di Linea Rosa)

Ilo Rossi

(Psichiatra Psicoanalista)

Inizio lavori

Ilo Rossi

(Chairman)

Ore 15,45

**La presenza solidale nel mondo
Aldo Gargani**

*(Professore Ordinario Storia della Filosofia
Contemporanea Università di Pisa)*

Ore 16,30

Aiutare chi non vuole

Giovanni Stanghellini

(Psichiatra Università di Firenze)

Ore 17,15

**La percossa e la battuta
Giovannantonio Forabosco**

(Psicologo Psicoterapeuta)

Ore 17,45

**Confronto, dialogo e scambio di idee
ed esperienze con i partecipanti**

Ore 18,45

Conclusioni

Ilo Rossi

(Psichiatra Psicoanalista)

***Il seminario si rivolge in particolare a:** volontari che agiscono nel sociale, personale scolastico, operatori dei servizi sociali e sanitari, mediatori culturali, amministratori locali